

CHIAMATI A UNA VITA PIENA COME PIETRO

"Dov'è la vita che abbiamo perduto vivendo?" (Elliot, Cori da "la Rocca").

Gruppi del vangelo 2023 - 2024

5° incontro: "LA VITA DONO D'AMORE"

TORNERAI A DARCI VITA

Salmo 84

Passato

Signore, sei stato buono con la tua terra, hai ricondotto i deportati di Giacobbe.
Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, hai cancellato tutti i suoi peccati.
Hai depresso tutto il tuo sdegno e messo fine alla tua grande ira.

Presente

Rialzaci, Dio nostra salvezza, e placa il tuo sdegno verso di noi.
Forse per sempre sarai adirato con noi, di età in età estenderai il tuo sdegno?
Non tornerai tu forse a darci vita, perché in te gioisca il tuo popolo?
Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Futuro

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con tutto il cuore.
La sua salvezza è vicina a chi lo teme e la sua gloria abiterà la nostra terra.

Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.
La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo.
Quando il Signore elargirà il suo bene, la nostra terra darà il suo frutto.
Davanti a lui camminerà la giustizia e sulla via dei suoi passi la salvezza.

Meditiamo il Salmo

I tre tempi del Salmo....

È la preghiera di un popolo che sta vivendo un momento di difficoltà, di fatica, dopo aver vissuto un tempo di speranza. Si fa memoria del passato d'amore di Dio affinché il Signore restituisca alla comunità entusiasmo e gioia.

Quale volto di Dio?
Quale volto dell'orante?

La relazione con Dio non va di luce in luce, ma attraversa anche fasi di fatica e di dubbio, ombre e luci, notte e giorno. Ma se nel tempo della prova si rimane nel ricordo dell'amore di Dio, nella fede e nell'implorazione, allora Dio ritorna. Attraverso questo itinerario di luce e tenebre impariamo a conoscere Dio, ci spogliamo di ogni presunzione di conoscerlo, per ricevere la sua conoscenza come dono paterno.

Viviamo anche noi (come famiglia, come comunità, come Chiesa, come civiltà europea...) un tempo di fatica? Come possiamo applicare il Salmo alla nostra concreta situazione?

DARO' LA VITA PER TE

Gv 13, 1-17. 34-38

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!».

Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me».

Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!».

Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti».

Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. (...)

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». (...)

Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?».

Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi».

Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

I DUE DIALOGHI TRA GESÙ E PIETRO

Cosa non capisce Pietro?

Che la vita con Gesù non è prima di tutto un "fare" delle cose buone, ma un accogliere un amore: essere salvati.

La vita è un dono d'amore che viene da Dio in Cristo.

Solo a partire da qui si può vivere l'amore, non come eroica impresa personale, ma come risposta a un dono ricevuto.

Cosa vuole Gesù da Pietro e cosa non vuole?

Vuole che Pietro si senta amato, salvato.

Non vuole che Pietro viva una fede senza croce, fatta solo di volontarismo: sarebbe la logica del diavolo!

Cosa vuole Pietro da Gesù e cosa non vuole?

Vuole che Gesù sia Re senza croce, che sia il Messia che tutto risolve, senza passare attraverso il sacrificio della croce (cfr a Cesarea di Filippo: *"Questo non ti accada...! Lungi da me Satana, tu non pensi secondo Dio...!" Mt16,13-23*).

Vorrebbe usarlo per realizzare se stesso e i propri progetti.

Non vuole che Gesù sia sconfitto

La vita come dono d'amore

* È pagina preziosa perché ci aiuta a comprendere che la vera vita sta nel dono d'amore

+ origine dell'amore e del servizio è Gesù stesso

+ rimanda all'incarnazione, all'Eucarestia, al Battesimo

è perché Dio ci ama che anche noi ci amiamo: come Lui

* Ci viene rivelato chi è Dio: colui che si china sull'uomo e gli lava i piedi, non è il nostro padrone ma il nostro servo

Ci viene rivelato chi è l'uomo: non è il nostro servo ma il nostro padrone.

* Ecco cosa è il peccato: - pensare Dio come il nostro nemico, il nostro padrone

- guardare l'altro con sospetto e dominio come nostro schiavo

* Ecco cosa è la beatitudine: scoprirsi "lavati" da Gesù e così poter lavare anche noi i piedi gli uni degli altri.

L'ARTE DELLA PROSSIMITÀ

Sin dall'inizio del suo pontificato papa Francesco ha rinvio tutti al cuore della gioia cristiana che risiede nel Vangelo vissuto, da cui scaturisce un modo nuovo di abitare il mondo. Egli ha preso di petto le sfide del contesto nel quale viviamo: la tristezza individualista, la cultura dello scarto, la logica di un presente che implode su se stesso, la globalizzazione dell'indifferenza.

Riprendendo in mano l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* ci si può accorgere allora di come egli abbia tratteggiato le linee di un'arte della prossimità che scaturisce dal Vangelo e tende all'incontro con Dio e con gli altri. Linee che sono poi ritornate nel suo magistero, come ad esempio nella *Laudato sì* e nella *Fratelli tutti*.

Riconoscere, uscire, aprirsi, generare legami, generare Dio: sono i cinque passi che possiamo individuare e richiamare.

1. Riconoscere: il primo passo è capovolgere lo sguardo, fare spazio alla realtà e all'altro da riconoscere nella sua forza e nella sua fragilità.

Facciamo fatica a riconoscere l'altro per quello che è. E così il mondo sembra segnato da conflitti e incomunicabilità che polarizzano ogni incontro. Tutto sembra partire solo dal nostro sentire, mentre rimane esiliato quello che è il grido dell'altro. Come rompere questo muro invisibile? Ri-conoscendo che ogni prossimo è nel raggio dell'amore di Dio

2. Uscire: è Gesù che ci invita al viaggio. Ogni prossimo e ogni realtà è l'invito a un esodo, per ritrovarsi nel terreno comune dell'amore trinitario che risana le ferite e genera spazi di condivisione.

Da questo primo passo, riconoscere, viene il coraggio di uscire fuori di sé, dai propri schemi limitanti, dai preconcetti, dal senso di sconfitta, facendo leva sulla presenza di Dio in noi e in mezzo a noi. Dare fiducia, rischiando l'attrito della differenza è una sfida in questo esodo, ma anche la possibilità di riconoscere nel concreto dei vissuti che ogni altro è una domanda aperta

3. Aprirsi: un cuore chiuso nelle sue amarezze e nel disincanto è un cuore che si ammala. Il Vangelo vissuto apre il cuore all'inedito di Dio.

È in questa apertura del cuore che viviamo la mistica del vivere assieme. Una conversione dello sguardo e del cuore che nella luce di Dio Trinità invita a guardare alla storia non come al vorticoso succedersi di eventi e iniziative, ma al cammino comune, un santo viaggio, che si fa insieme con altri, per scoprire in ciò che ci lega il venire incontro di Dio. Aprirsi è vivere l'azzardo di uscire fuori da ogni incontro arricchiti di un dono nuovo che scaturisce dall'incontrarsi nell'amore.

4. Generare legami: «Dove sono due o più...» è la promessa di Gesù di una presenza che lega gli uni gli altri nello spazio liberante dell'attesa della sua luce che rischiarà le oscurità del presente, attraversandole con Lui.

Riconoscere il prossimo, uscire fuori di sé, aprirsi a cosa tende? A colui che si è unito in certo qual modo ad ogni essere umano per condurlo nel seno del Padre: Cristo (cf. GS 22). È lui che genera legami che salvano dalla tentazione di rendere tutto funzionalistico. L'altro ridotto a oggetto che deve servire al funzionamento di una macchina organizzativa, lascia il posto all'altro che è degno della nostra stima e del nostro rispetto per quello che è non solo per quello che fa. L'arte di liberare la dedizione dalla volontà di legare a sé, genera legami nuovi di solidarietà che rendono un insieme di persone una comunità che prova a vivere l'amore reciproco. Questo significa dare rilievo alla qualità più che alla quantità, non lasciarsi vincere dalla rassegnazione sterile di chi valuta la buona riuscita di qualcosa come lo si farebbe per qualunque iniziativa organizzativa

5. Generare Dio

La mistica del noi, del vivere assieme a partire dal terreno comune dell'amore trinitario e non dal terreno individualistico del nostro sentire arroccato in se stesso, è la grande chance che da sempre il Vangelo offre ad ogni essere umano che, in ultima istanza, desidera la gioia, desidera Dio. A questo riguardo papa Francesco sembra tratteggiare una sorta di stile mariano dell'amore fraterno che lascia a generare Dio fra le pieghe e le piaghe dell'esistenza.

In conclusione

Riscoprire la prossimità di Dio alla nostra storia, al nostro tempo, alla nostra esistenza. Non cedere all'amaro retrogusto di uno sguardo che vede la realtà e gli altri solo nella luce del calcolo. Non lasciarsi rubare, per usare un'altra espressione di papa Francesco, il senso della fede con il quale leggere gli eventi, le circostanze e operare scelte. Sembra essere questo il grande orizzonte nel quale riscoprire e ravvivare quell'arte della prossimità che rende possibile ogni incontro con l'altro, liberandolo da ciò che lo appesantisce e facendo sì che ogni giorno possiamo ricominciare ad amare, dando un tono di novità, poiché – come ricordava Ireneo di Lione – Gesù «è la novità, perché egli ha portato con sé ogni genere di novità».